





















## 9. Paesaggio e patrimonio culturale<sup>1</sup>

I dati più recenti indicano una prevalenza di segnali di miglioramento delle diverse dimensioni che il quadro di riferimento del Bes sceglie per rappresentare gli aspetti del benessere connessi al paesaggio e al patrimonio culturale. Le principali pressioni del sistema economico sul paesaggio diminuiscono: l'indice di abusivismo edilizio è in calo, dopo una lunga fase di crescita interrotta nel 2015, e continua a ridursi la pressione delle attività estrattive. Nel 2018 si registra anche un impatto contenuto degli incendi boschivi, e continua a diffondersi la pratica dell'agriturismo, che rappresenta un importante presidio per la conservazione del paesaggio rurale. Resta stabile l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale (diminuiscono, di poco, le strutture aperte al pubblico, ma aumentano i visitatori, tra i quali hanno un peso rilevante i turisti), come pure non si registrano variazioni significative nella spesa dei Comuni per la cultura (ma torna ad aumentare la spesa statale). Nel campo delle percezioni, tuttavia, la combinazione di un calo della preoccupazione per il deterioramento del paesaggio e di una crescita, seppure modesta, dell'insoddisfazione per il paesaggio dei luoghi di vita, è un segnale preoccupante, che conferma un'attenuazione dell'attenzione sociale per la qualità del paesaggio. Permangono poi ampi squilibri e disuguaglianze strutturali, che mettono in luce come il principio costituzionale della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale non trovi ancora piena attuazione sull'intero territorio nazionale, e in particolare nel Mezzogiorno.

**Tavola 1. Indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale: Valore dell'ultimo anno disponibile, variazioni rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010**

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Spesa corrente dei comuni per la cultura ( <i>euro pro capite</i> , 2017)	18,8		
2. Densità e rilevanza del patrimonio museale ( <i>valori per 100 km<sup>2</sup></i> , 2017) (a)	1,6		—
3. Indice di abusivismo edilizio ( <i>valori per 100 costruzioni autorizzate</i> , 2018)	18,9		
4. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (%), 2011) (b)	22,2	—	—
5. Erosione dello spazio rurale da abbandono (%), 2011) (b)	36,1	—	—
6. Pressione delle attività estrattive ( <i>m<sup>3</sup> per km<sup>2</sup></i> , 2017) (c)	254		
7. Impatto degli incendi boschivi ( <i>valori per 1.000</i> , 2018)	0,6		
8. Diffusione delle aziende agrituristiche ( <i>valori per 100 km<sup>2</sup></i> , 2018)	7,8		
9. Densità di verde storico ( <i>valori per 100 m<sup>2</sup></i> , 2018) (d)	1,8		
10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (%), 2018) (e)	21,4		
11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (%), 2018) (c)	14,1		

— Confronto non disponibile     Miglioramento     Stabilità     Peggioramento

(a) Dato 2016 non disponibile, variazione basata sul 2015;  
 (b) Indicatore basato su dati di censimento (valore precedente riferito al 2001);  
 (c) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013;  
 (d) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2011;  
 (e) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2012.

Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1%, è considerata positiva (colore verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (colore rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (colore grigio).

<sup>1</sup> Questo capitolo è stato curato da Luigi Costanzo e Alessandra Ferrara. Hanno collaborato: Francesco G. Truglia, Elisabetta Del Bufalo, Antonino Laganà, Maria Rosaria Prisco, Stefano Tersigni e Donatella Vignani.

L'analisi di medio periodo presenta un quadro più problematico, nel quale spiccano – insieme ad alcuni segnali positivi – una significativa riduzione delle risorse destinate dalle Amministrazioni locali alla tutela e alla promozione del patrimonio culturale, un incremento dell'abusivismo edilizio e un netto peggioramento degli indicatori di percezione (Tavola 1).

**Figura 1. Variazione percentuale degli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile (a) (b)**



Per tutte le componenti osservate nel dominio, gli indicatori descrivono una situazione molto diversificata sul piano territoriale: la differenza percentuale dei valori estremi dalla media Italia è inferiore al 100% solo in tre casi, e gli intervalli sono generalmente ampi, anche al netto di valori che possono essere considerati come degli *outlier*.

Tra i fattori di pressione, l'abusivismo edilizio si concentra in Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia, con valori superiori di oltre 3 volte alla media Italia, mentre il resto della distribuzione è compreso fra i minimi del Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano (un quinto della media) e il massimo della Puglia (oltre 2 volte la media). Analogamente, l'impatto degli incendi boschivi, complessivamente limitato nel 2018, si concentra nelle due regioni più colpite (Calabria e Sicilia: 2,7 e 6,4 volte la media). Le distribuzioni degli indicatori di erosione dello spazio rurale, che misurano l'incidenza di due delle principali cause di degrado dei paesaggi agricoli - l'espansione delle aree urbanizzate e l'abbandono delle zone rurali - sono più omogenee. L'erosione da *urban sprawl* è massima in Veneto e nel Lazio (circa 2,5 volte la media), minima in Valle d'Aosta e nelle due province del Trentino-Alto Adige (dove l'entità del fenomeno è trascurabile). L'erosione da abbandono è invece massima in Molise e Valle d'Aosta (circa 2 volte la media) e minima in Lazio e Puglia (circa metà della media). La pressione delle attività estrattive, particolarmente

te accentuata in Lombardia e in Umbria (quasi 2 volte la media) e molto contenuta in Valle d'Aosta, Calabria e provincia autonoma di Trento (meno di metà della media), varia entro un campo relativamente ristretto nelle altre regioni.

Le distanze fra le regioni sono molto ampie anche per gli indicatori di dotazione: la densità e rilevanza del patrimonio museale supera nel Lazio di 4,5 volte la media nazionale ed è pari a un decimo della media in Abruzzo, Molise e Basilicata. La regione più dotata di aree verdi dichiarate di interesse storico, il Friuli-Venezia Giulia, supera di 3 volte la media, mentre, all'estremo opposto, i valori del Molise e della provincia autonoma di Bolzano sono pari a un decimo della media. Anche la distribuzione della densità di aziende agrituristiche presenta una forte variabilità territoriale: anche al netto del valore estremo della provincia autonoma di Bolzano (5,5 volte la media), il campo di variazione è compreso fra i massimi di Toscana e Umbria (oltre 2 volte la media) e il minimo della Valle d'Aosta e della Basilicata (un quinto della media). La provincia autonoma di Bolzano presenta un valore particolarmente positivo anche nella spesa pro capite dei Comuni per la cultura (3 volte la media), la cui distribuzione, per il resto del Paese, è compresa fra il minimo della Campania (1/5 della media) e il massimo della provincia autonoma di Trento (circa 2 volte la media); una sola regione del Mezzogiorno (la Sardegna) supera la media nazionale, mentre tutte le altre raggiungono al massimo la metà di questo valore.

La variabilità è sensibilmente più contenuta, invece, per i due indicatori di percezione, che descrivono l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita e la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio – segno di una maggiore uniformità nei giudizi dei cittadini sulla qualità del paesaggio e sulla sua tutela. L'insoddisfazione, una misura soggettiva della percezione del degrado, è massima nel Lazio (1,7 volte la media) e minima nelle province autonome di Trento e Bolzano (0,3 volte la media), mentre il *range* dell'indicatore di preoccupazione, una misura del livello di attenzione sociale alla tutela del paesaggio, è ancora più ridotto, con un massimo di 1,4 volte la media in Liguria e nella provincia autonoma di Bolzano e un minimo di 0,6 volte la media nel Molise.

### Il confronto internazionale

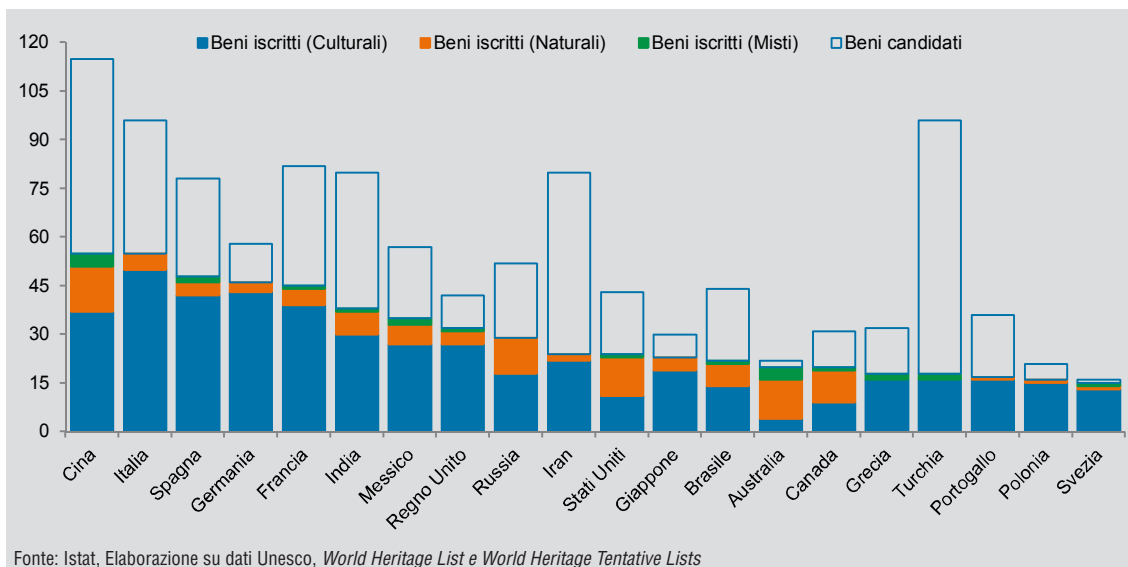
Da luglio 2019, l'Italia condivide con la Cina il primato nella Lista del Patrimonio mondiale Unesco per numero di beni iscritti. Con l'iscrizione delle *Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*, il numero dei beni italiani è salito a 55, pari al 4,9% del totale.<sup>2</sup> Italia e Cina sono seguite da Spagna (48 beni), Germania (46) e Francia (45). Dei beni italiani, 50 sono culturali (di cui 27 per il tema "città" e otto per il tema "paesaggi culturali") e cinque naturali (di cui uno per il tema "foreste"). I beni italiani candidati all'iscrizione sono attualmente 41: 28 culturali (di cui otto per il tema "paesaggi culturali"), 11 naturali e due misti<sup>3</sup> (Figura 2). Anche nel 2017, la spesa pubblica dell'Italia per i servizi culturali (che includono la tutela e la valorizzazione del patrimonio) è stata fra le più basse dell'Ue, con un ammontare pari allo 0,30% del Pil, la stessa quota registrata l'anno precedente. Questo valore, che colloca il nostro paese al 23° posto tra i 28 stati membri, è significativamente inferiore alla media Ue, anch'essa stabile (0,44%).<sup>4</sup> Tra gli altri paesi europei comparabili per dimensioni, soltanto

2 Inclusi sei beni transfrontalieri; fonte: Unesco, *World Heritage List*. I beni iscritti nella *World Heritage List* sono 1.121, di cui 39 transfrontalieri, la cui titolarità è condivisa da due o più Stati (dati riferiti a luglio 2019).

3 Fonte: Unesco, *World Heritage Tentative Lists* (dati riferiti a gennaio 2019).

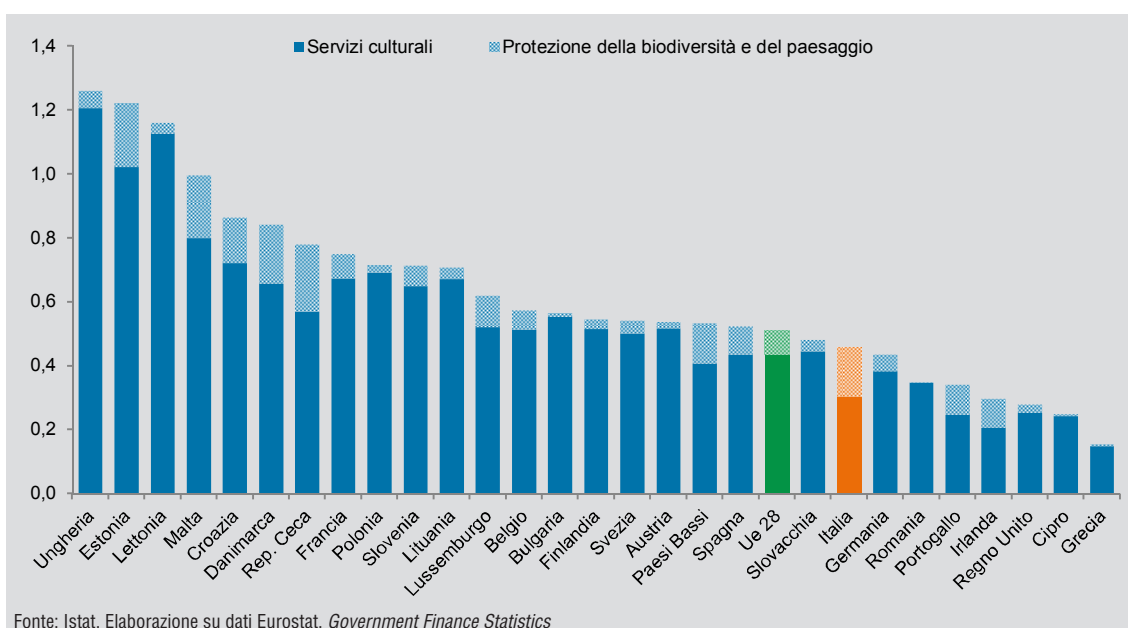
4 Fonte: Eurostat, *Government Finance Statistics*. Spesa pubblica generale per la classe 08.2.1 della Classificazione

Figura 2. Beni iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco per criterio di selezione e beni candidati all'iscrizione, per paese (primi 20 paesi per numero di beni iscritti). Anno 2019. Valori assoluti



nel Regno Unito l'indicatore della spesa pubblica per la cultura è inferiore a quello italiano (0,25%), mentre Spagna e Germania presentano valori prossimi alla media Ue (0,43 e 0,38%), e Francia e Polonia valori molto superiori (0,67 e 0,69%). L'Italia si posiziona meglio nella graduatoria della spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio (che include la tutela naturalistica del paesaggio), che è stata pari allo 0,16% del Pil, contro lo 0,07% della media Ue.<sup>5</sup> Sommando le due voci di spesa, l'Italia raggiunge quindi lo 0,46% del Pil, un valore non molto distante dalla media Ue (0,51%) (Figura 3).

Figura 3. Spesa pubblica per Servizi culturali e Protezione della biodiversità e del paesaggio nei paesi dell'Ue. Anno 2017. Punti percentuali di Pil

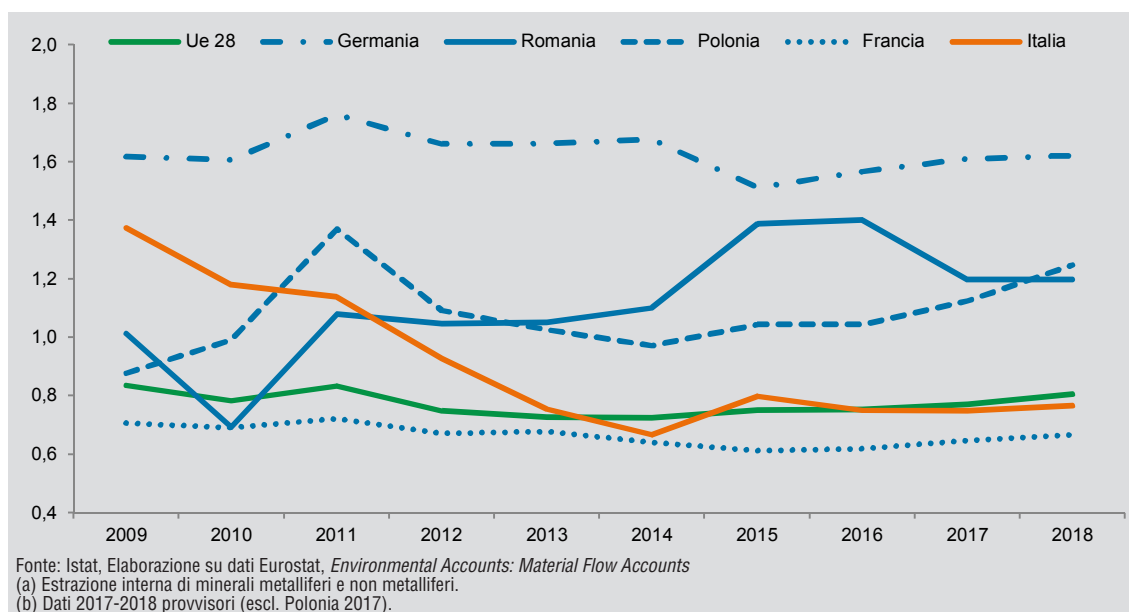


internazionale della spesa pubblica per funzioni (Cofog).

<sup>5</sup> Fonte: Eurostat, *Government Finance Statistics*. Spesa pubblica generale per la classe Cofog 05.4.1.

L'intensità di estrazione di risorse minerali non energetiche una misura della pressione sul paesaggio esercitata dall'attività di cave e miniere, è tra i pochi indicatori che consentono un confronto fra la situazione italiana e quella di altri paesi.<sup>6</sup> Nel 2018 si stima siano state estratte in Italia 765 tonnellate di minerali non energetici per km<sup>2</sup>, meno della media Ue (805).<sup>7</sup> La riduzione dell'intensità di estrazione in Italia, verosimilmente legata alla prolungata fase di crisi del settore delle costruzioni ha prodotto un graduale allineamento del nostro Paese alla media Ue nel periodo 2009-2014, seguito da una stabilizzazione negli anni successivi (Figura 4).

Figura 4. Intensità di estrazione di minerali non energetici (a) (Ue e primi 5 paesi Ue per quantità estratte). Anni 2009-2018 (b). Migliaia di tonnellate per km<sup>2</sup>



## I dati nazionali

### Riparte la spesa pubblica statale per la cultura

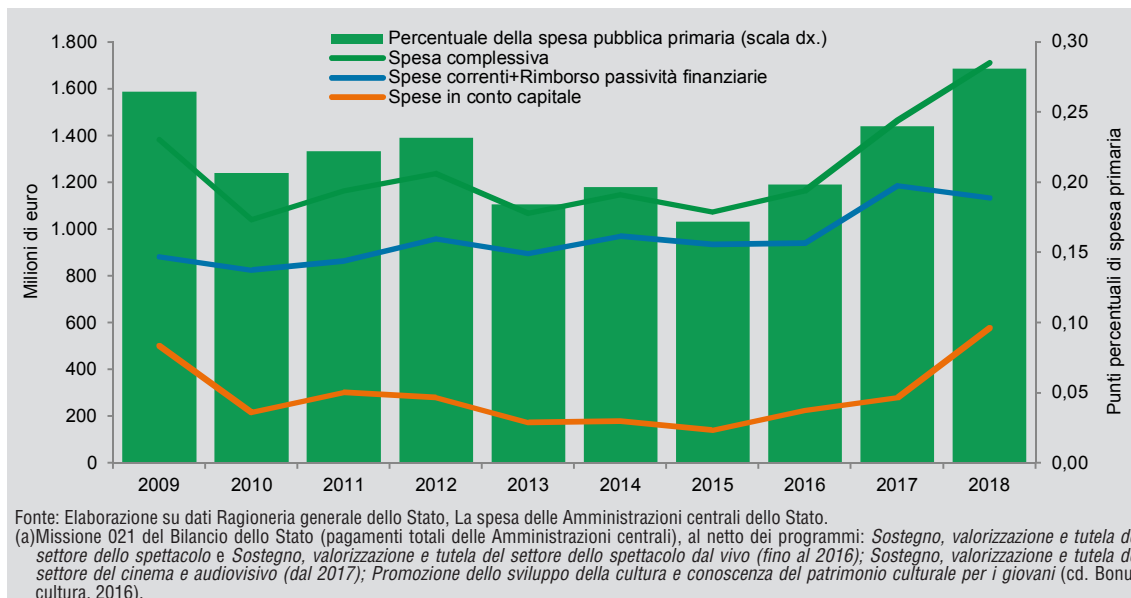
Si consolida il *trend* positivo della spesa statale per la Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici: nel 2018, i pagamenti delle Amministrazioni centrali per questa missione hanno raggiunto 1,71 miliardi di euro (1,66 al netto dei rimborsi di passività finanziarie, pari allo 0,28% della spesa pubblica primaria).<sup>8</sup> Un segnale particolarmente incoraggiante è la crescita della spesa in conto capitale per il terzo anno consecutivo, che riporta gli investimenti ai livelli del 2009, mentre si registra una leggera flessione della spesa corrente (-4,5%) (Figura 5).

6 L'intensità di estrazione è data dalla quantità di materiale estratto per unità di superficie. Il confronto internazionale, basato sui Conti dei flussi di materia, è possibile misurando tale quantità in tonnellate, mentre l'indicatore Bes la misura in m<sup>3</sup>, perché si ritiene che il volume del materiale sia un dato più idoneo a rappresentare la pressione sul paesaggio.

7 Fonte: Eurostat, *Environmental Accounts: Material Flow Accounts*. L'indicatore considera l'estrazione interna (*domestic extraction*) di minerali non energetici, metallici e non metallici (*metal ores e non-metallic minerals*).

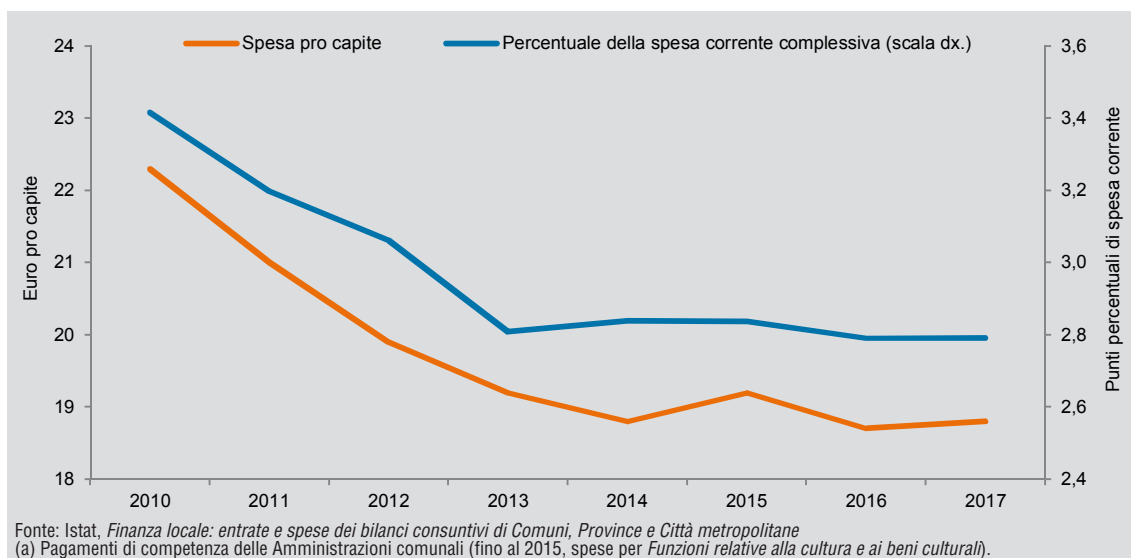
8 Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *La spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato*. La spesa primaria è quella al netto del rimborso del debito pubblico. Sono state escluse le spese dei programmi destinati al finanziamento dello spettacolo e del cosiddetto Bonus cultura (2016).

Figura 5. Spesa dello Stato per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a), per titolo di spesa. Anni 2009-2018. Milioni di euro e valori percentuali



Nel 2017, i Comuni italiani hanno speso per la gestione di beni e attività culturali 18,8 euro pro capite: 10 centesimi in più dell'anno precedente, ma 3,5 euro in meno rispetto al 2010.<sup>9</sup> Dal 2010, la spesa corrente dei Comuni per la cultura è diminuita, in media, del 2% l'anno, in contrasto con la crescita della spesa complessiva (+0,8% l'anno). La quota della cultura nel bilancio delle Amministrazioni comunali (3,4% nel 2010) si è ridimensionata di conseguenza, scendendo al 2,8% nel 2013 e restando da allora sostanzialmente stabile (Figura 6), in controtendenza rispetto alla spesa dell'Amministrazione centrale per la cultura, che è tornata ai livelli pre-crisi.

Figura 6. Spesa corrente dei Comuni per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a). Anni 2010-2017. Euro pro capite e valori percentuali

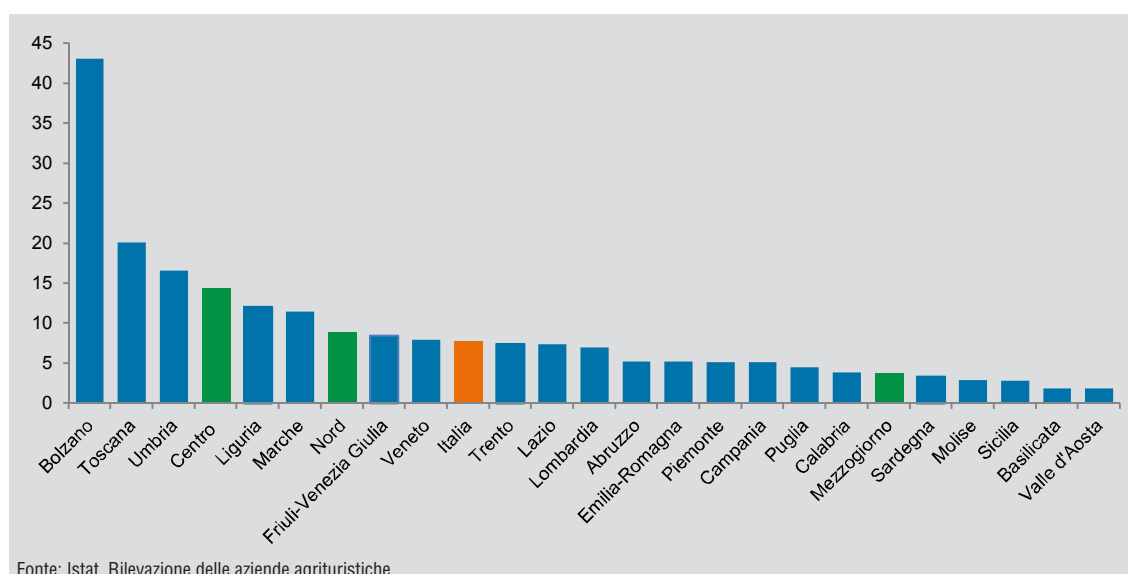


<sup>9</sup> L'indicatore considera la spesa corrente (pagamenti di competenza) per la missione *Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici* (fino al 2015, spese per *Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali*).

### Crescono anche nel Mezzogiorno le aziende agrituristiche

L'agriturismo è diventato uno dei principali motori economici delle aree rurali, che le legislazioni regionali incentivano anche come presidio dei valori ambientali e storico-paesaggistici dei territori. Nel 2018 prosegue il trend positivo del numero di aziende agrituristiche (+0,9% a livello nazionale), che raggiungono la quota di quasi 8 ogni 100 km<sup>2</sup> di superficie. Nell'ultimo anno il numero di aziende cresce in tutte le ripartizioni, anche se con una intensità inferiore rispetto a quella dell'anno precedente. Al Centro, dove questa forma di conduzione agricola che concilia produzione e accoglienza è più diffusa (14,4 aziende ogni 100 km<sup>2</sup>), Toscana e Umbria si confermano le regioni con le densità più elevate (rispettivamente, circa 20 e 17 aziende per 100 km<sup>2</sup>), superate dalla sola provincia autonoma di Bolzano, con una densità 5 volte superiore alla media Italia (43 aziende ogni 100 km<sup>2</sup>, quota invariata rispetto al 2017). Diverse regioni segnano decisi miglioramenti: al Nord il Veneto, che nel 2018 si colloca sopra la media nazionale, segna una crescita del 2,5% della densità delle aziende; nel Mezzogiorno, dove gli agriturismi sono meno frequenti (3,7 aziende per 100 km<sup>2</sup>), la Basilicata, la Campania (circa + 4% entrambe) e soprattutto la Puglia, dove il settore (4,5 aziende agrituristiche ogni 100 km<sup>2</sup>) cresce del 16,5% in un anno. (Figura 7).

Figura 7. Aziende agrituristiche per regione e ripartizione geografica. Anno 2018. Valori per 100 km<sup>2</sup>



Nel 2019 sono state presentate 10 nuove candidature per il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole tradizionali, ma non sono state effettuate nuove iscrizioni.<sup>10</sup> La dotazione di parchi, ville e giardini storici è un elemento qualificante del paesaggio

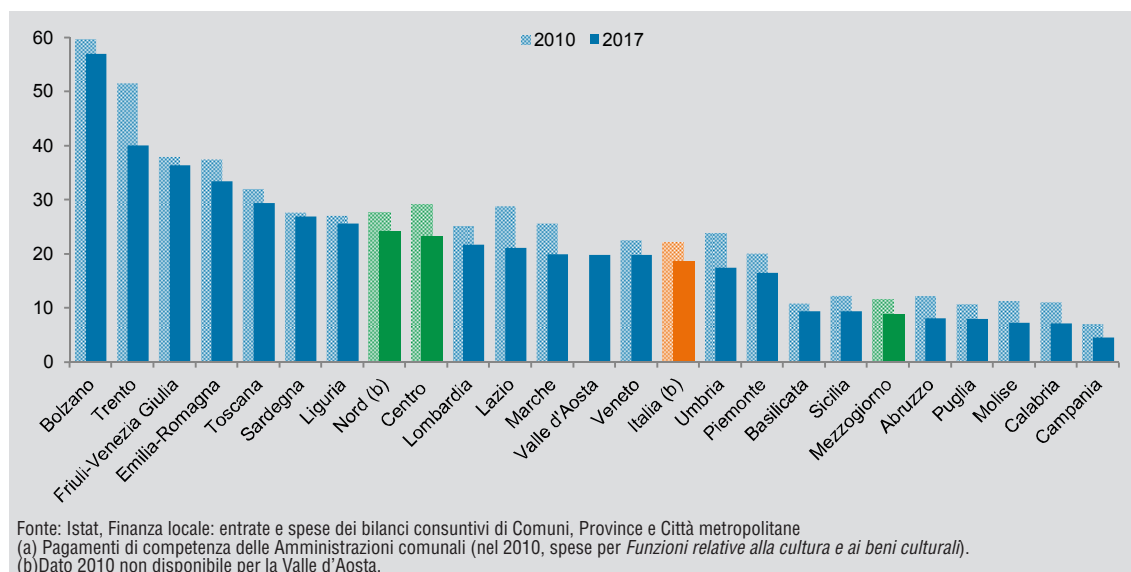
<sup>10</sup> Nel 2014 è iniziato il popolamento del *Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*, gestito dall'omonimo Osservatorio, istituito dal Mipaaf con il D.M. n.17070/2012. Le iscrizioni avvengono attraverso la valutazione di candidature proposte dagli attori locali, sul modello della *World Heritage List* dell'Unesco. Le iscrizioni sono attualmente 14 (12 paesaggi e 2 pratiche agricole), di cui 6 localizzate nel Mezzogiorno, 5 nel Centro e 3 nel Nord. Altri 5 paesaggi hanno completato la procedura di valutazione e sono in attesa di approvazione: *Paesaggio agrario di olivastri storici del feudo di Belvedere* (Puglia), *Paesaggio del sito di Melanico nel comune di Santa Croce di Magliano* (Molise), *Mosaico agricolo e campi allagati della Piana di Rieti* (Lazio), *Paesaggio policolturale di Fibbianello nel comune di Semproniano* (Toscana) e *Vigneti terrazzati del versante Retico della Valtellina* (Lombardia). Fonte: Rete rurale nazionale, *Registro nazionale dei paesaggi rurali storici*.

urbano nelle città italiane: soltanto tre dei 109 capoluoghi di provincia non hanno aree verdi riconosciute come beni culturali o paesaggistici di notevole interesse pubblico.<sup>11</sup> L'estensione di queste aree di verde storico ammonta a oltre 74 milioni di m<sup>2</sup>, pari all'1,8% della superficie urbanizzata, ma in sette città, fra cui Torino, Venezia e Firenze, la dotazione è particolarmente rilevante (pari o superiore a 5 m<sup>2</sup> di verde storico ogni 100 m<sup>2</sup> di superficie urbanizzata).

### Ampio il divario fra Centro-Nord e Mezzogiorno nella spesa dei Comuni per la cultura

La spesa delle Amministrazioni comunali per la gestione di beni e attività culturali rappresenta un chiaro esempio del crescente divario che separa il Mezzogiorno dal resto del Paese. Nel 2017, i Comuni del Nord hanno speso per la cultura, in media, 24,4 euro pro capite: poco più di quelli del Centro (23,3) ma quasi il triplo di quelli del Mezzogiorno (8,8).<sup>12</sup> A livello regionale, naturalmente, la disuguaglianza è ancora maggiore: dai 4,6 euro pro capite della Campania ai 57 della provincia autonoma di Bolzano. Nel periodo 2010-2017, peraltro, la disuguaglianza è aumentata, nel contesto di una riduzione generalizzata della spesa culturale dei Comuni: i valori pro capite, infatti, sono diminuiti in tutte le regioni, ma nel 2010 la spesa pro capite dei comuni della provincia autonoma di Bolzano era circa 8 volte quella dei comuni campani, mentre nel 2017 il rapporto è circa di 12 a 1 (Figura 8).

Figura 8. Spesa corrente dei Comuni per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a). Anni 2010 e 2017. Euro pro capite



### Cresce la frequentazione del patrimonio museale

Nel 2017 le strutture espositive permanenti aperte al pubblico in tutta Italia erano 4.889:<sup>13</sup> 1,62 ogni 100 km<sup>2</sup>. Il loro numero diminuisce rispetto al 2015 (-1,7%), ma aumenta quello dei visitatori (119,1 milioni, +7,7%). Gran parte del patrimonio museale è gestita da isti-

11 Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.).

12 L'indicatore considera la spesa corrente (pagamenti di competenza) per la missione *Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali*.

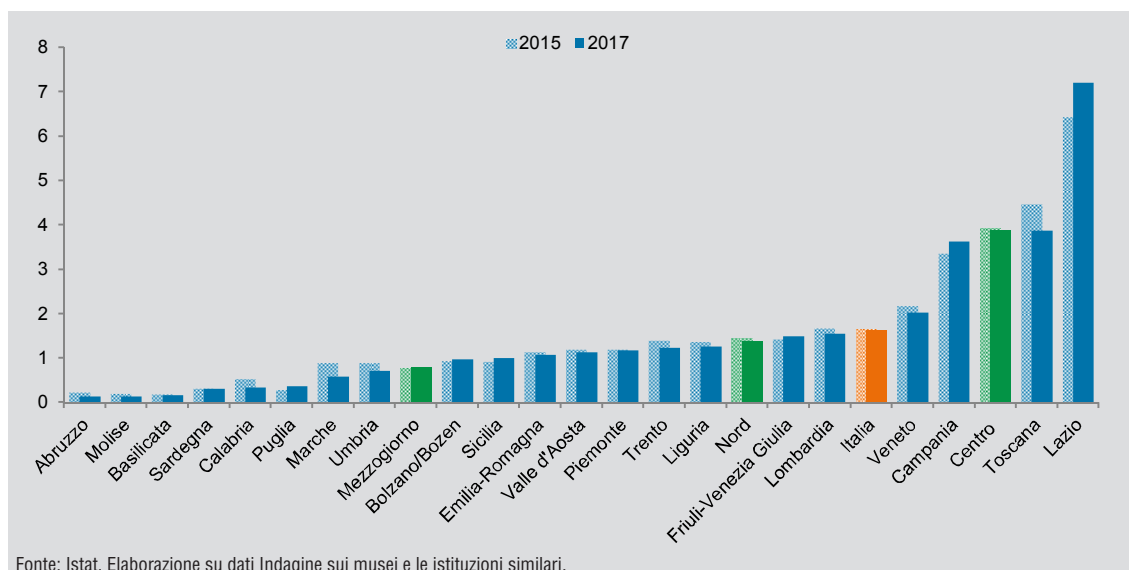
13 Così ripartite: 4.026 musei e gallerie, 293 aree e parchi archeologici, 570 monumenti e complessi monumentali.



tuzioni locali, pubbliche o private. Le strutture gestite dallo Stato sono 478: poco meno del 10%, ma accolgono il 44,3% dei visitatori. Quasi un terzo del flusso dei visitatori si concentra in 15 strutture, che superano il milione di ingressi.<sup>14</sup> Nelle strutture statali, per le quali si dispone delle serie storiche del Mibact, il numero dei visitatori, ingrossato dalla componente del turismo nazionale e internazionale, è in continua crescita (oltre il 10% sia nel 2017 sia nel 2018).<sup>15</sup>

L'indicatore di diffusione e rilevanza del patrimonio museale è calcolato come una densità territoriale, attribuendo a ciascuna struttura un peso variabile in funzione del flusso di visitatori.<sup>16</sup> Il risultato mostra una forte concentrazione del patrimonio (e della sua capacità attrattiva) nelle regioni del Centro (3,87 unità ponderate per 100 km<sup>2</sup>) rispetto a quelle del Nord (1,37) e del Mezzogiorno (0,80). Soltanto quattro regioni, sedi dei grandi magneti del turismo culturale, superano la media Italia: Lazio (7,20), Toscana (3,87), Campania (3,63) e Veneto (2,02). Lombardia (1,55) e Friuli-Venezia Giulia (1,49) registrano valori prossimi alla media, mentre gran parte delle regioni del Mezzogiorno sono penalizzate dalla bassa frequentazione del proprio patrimonio museale (Figura 9).

Figura 9. Diffusione e rilevanza del patrimonio museale per regione e ripartizione geografica. Anni 2015 e 2017. Strutture museali ponderate con il numero dei visitatori per 100 km<sup>2</sup>



### Forti eterogeneità territoriali nelle percezioni sul paesaggio

Nel 2018 il 21,4% dei cittadini giudica il paesaggio del luogo di vita affetto da evidente degrado (valore stabile a livello nazionale). Dopo due anni di flessione, questo indicatore torna a crescere soprattutto al Centro, dove oltre un quarto dei cittadini (+3,4 punti percentuali rispetto al 2017) esprime insoddisfazione per la qualità del paesaggio. L'insoddisfazione

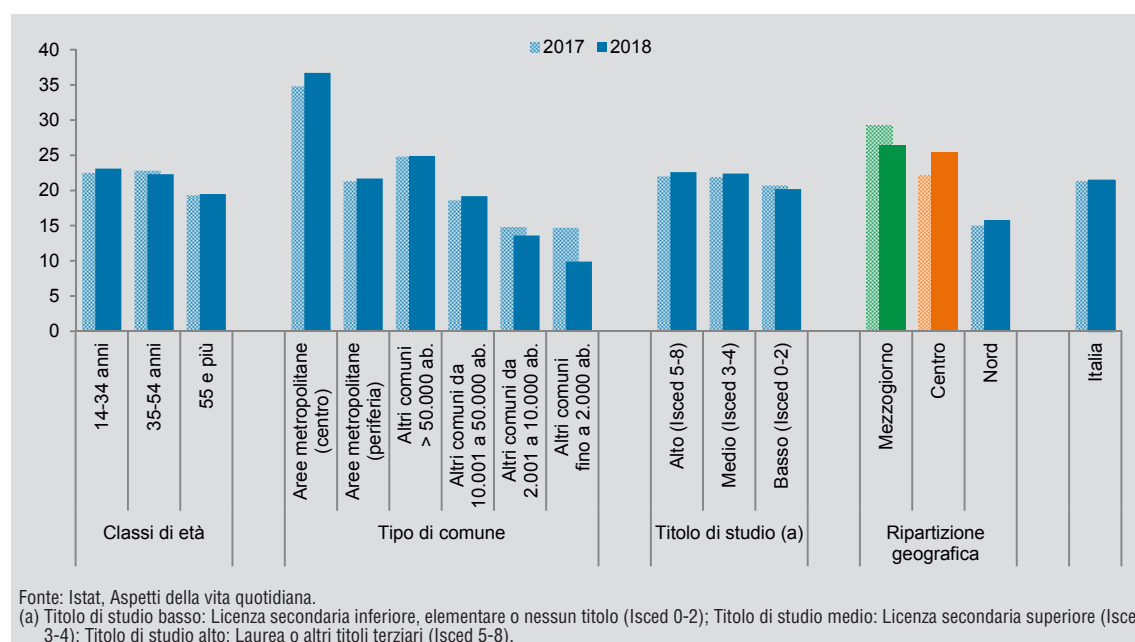
14 Una in Piemonte (*Venaria Reale*), una in Veneto (*Palazzo Ducale*), sei in Toscana (*Galleria degli Uffizi e Corridoio vasariano*, *Galleria dell'Accademia e Museo degli strumenti musicali*, *Giardino di Boboli*, *Grande museo del Duomo*, *Cattedrale di Santa Maria*; *Museo dell'Opera della Metropolitana di Siena*), cinque nel Lazio (*Monumento a Vittorio Emanuele II*, *Pantheon*, *Colosseo*, *Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo*, *Foro Romano e Palatino*), due in Campania (*Parco di Capodimonte*, *Parco archeologico di Pompei*).

15 Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali*.

16 Per la formula dell'indicatore di *Diffusione e rilevanza del patrimonio museale*, v. la Nota metodologica.

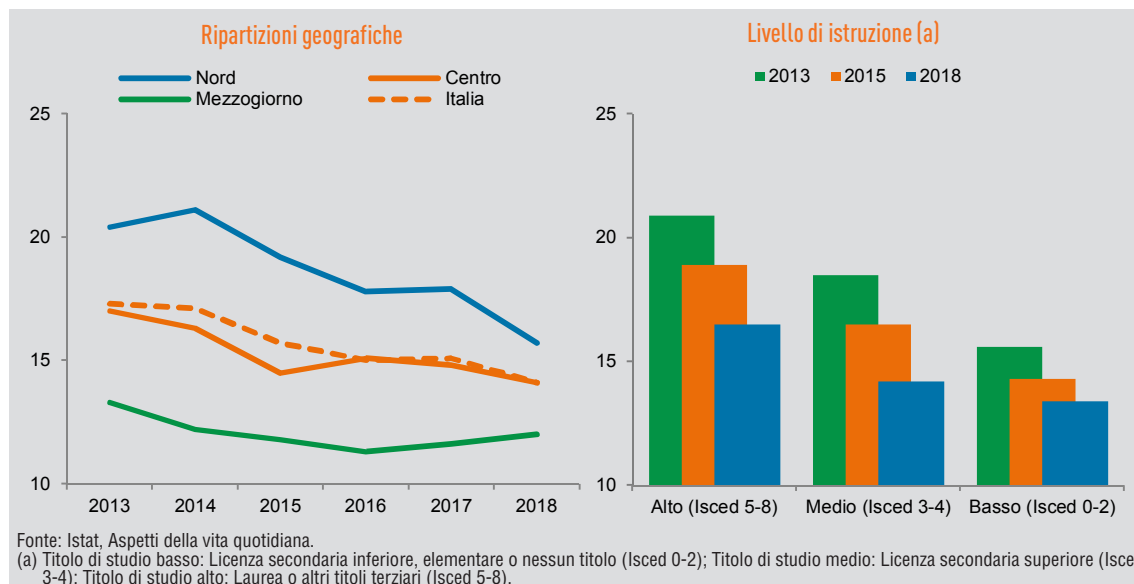
cresce, di poco, anche al Nord (+0,8), dove rimane tuttavia meno diffusa (su livelli inferiori di circa 10 punti rispetto al Centro). Nel Mezzogiorno la percezione del degrado è più elevata (26,4%), ma nettamente in calo (-2,9 punti percentuali). Questa tendenza alla convergenza è, per le regioni meridionali, un segnale positivo, in quanto contestualmente cresce, per il secondo anno, la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (nel 2018 la esprime il 12% dei cittadini), in controtendenza rispetto al valore nazionale (14,1%, 1 punto in meno rispetto al 2017). Al Centro, e soprattutto al Nord, dove il 15,7% dei cittadini include il deterioramento del paesaggio tra i 5 principali problemi ambientali, il calo della preoccupazione è invece sensibile (oltre 2 punti percentuali). Nel Mezzogiorno, quindi, una crescente attenzione alla qualità dei luoghi sembra accompagnata dalla percezione di un contenimento del degrado, mentre al Centro-Nord la minore pressione sul paesaggio (almeno nel giudizio dei cittadini) sembra tradursi anche in una riduzione dell'attenzione al problema della tutela. L'insoddisfazione per il degrado del paesaggio è espressa dal 21,4% della popolazione nel 2018 (un valore stabile negli ultimi tre anni). La percezione del degrado è massima (e in aumento) nelle grandi città, è leggermente più frequente fra le persone più giovani e più istruite, ed è espressa soprattutto dai residenti nel Centro-Sud – anche se nell'ultimo anno l'indicatore segnala un netto miglioramento nel Mezzogiorno e un peggioramento nel Centro (Figura 10).

Figura 10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita per classe di età, tipo di comune e ripartizione geografica. Anni 2017 e 2018. Per 100 persone di 14 anni e più



Nel 2018, il 14,1% della popolazione esprime preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (1 punto in meno dell'anno precedente). L'indicatore, una misura dell'attenzione sociale alle problematiche della tutela, negli ultimi anni è in calo in tutta Italia tranne che nel Mezzogiorno, dove, tuttavia, è assai meno diffusa (12%). Rispetto all'indicatore di insoddisfazione, la correlazione con il livello di istruzione è più marcata (Figura 11), mentre in relazione all'età i valori più elevati si osservano fra i più giovani (14-19 anni) e i più anziani (60 anni e più).

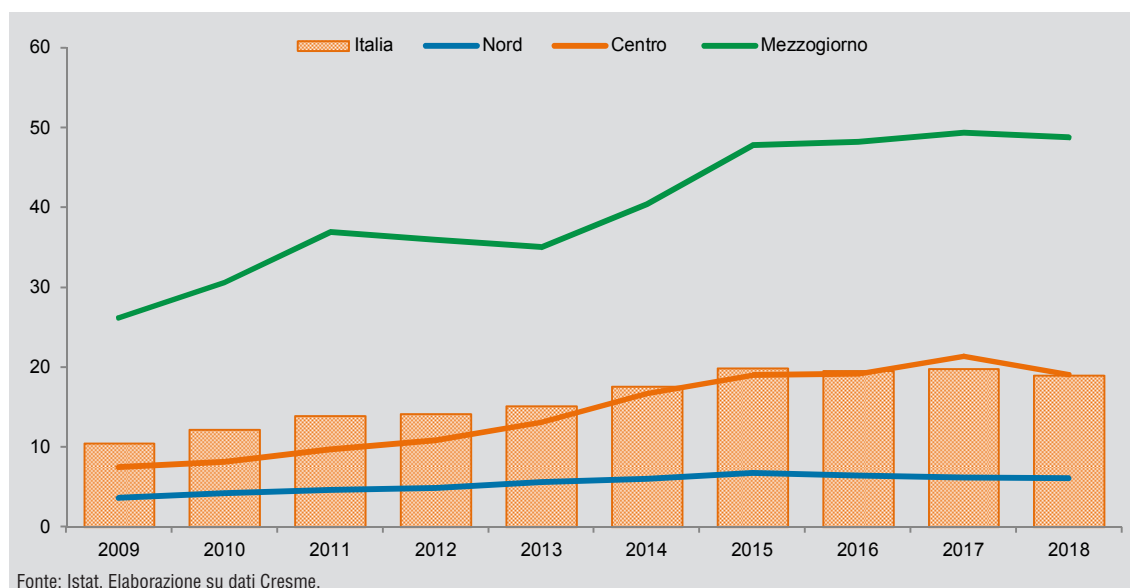
Figura 11. Preoccupazione per la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici per ripartizione geografica e livello di istruzione. Anni 2013, 2015 e 2018. Per 100 persone di 14 anni e più



### Diminuisce l'abusivismo edilizio

Nel 2018 l'indice di abusivismo edilizio registra, dopo tre anni di relativa stabilità, una leggera flessione (18,9 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, contro le 19,9 dell'anno precedente).<sup>17</sup> Si conferma dunque l'esaurimento di una fase crescente del fenomeno, durata dal 2008 al 2015, in concomitanza con la crisi economica e lo stallo dell'edilizia (Figura 12). Tuttavia, in alcune regioni l'abusivismo edilizio non accenna a regredire e raggiunge

Figura 12. Indice di abusivismo edilizio per ripartizione geografica. Anni 2009-2018. Nuove costruzioni abusive a uso residenziale ogni 100 autorizzate



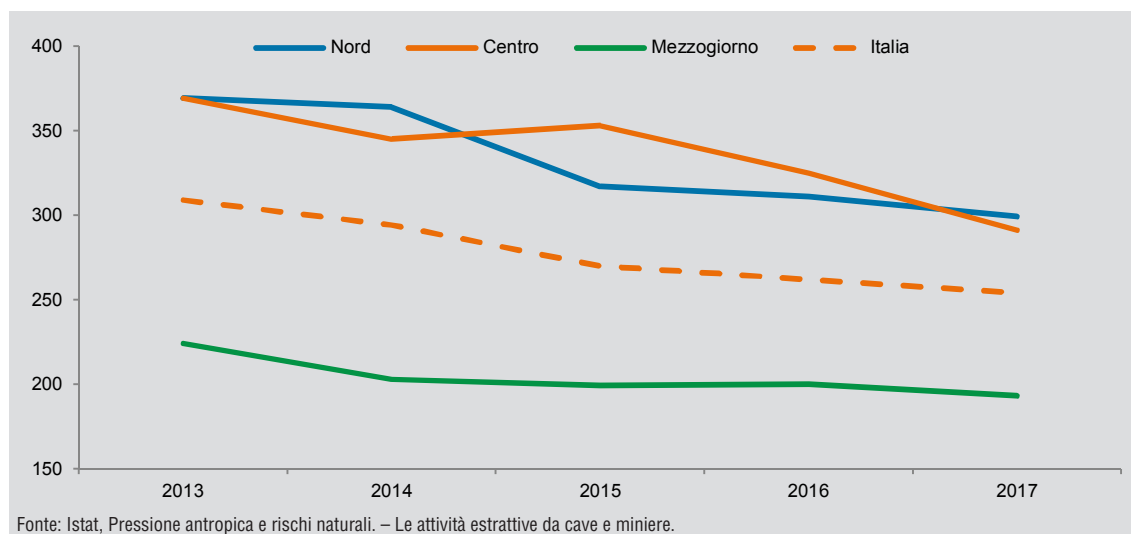
<sup>17</sup> L'indicatore stima, di anno in anno, la proporzione delle costruzioni realizzate illegalmente in rapporto a quelle autorizzate dai Comuni, non lo stock delle costruzioni abusive presenti sul territorio.

proporzioni allarmanti: nel 2017 si stima che siano state realizzate due nuove costruzioni abusive ogni tre autorizzate in Campania, e una ogni due nel Mezzogiorno.

### Continua a scendere la pressione delle attività estrattive

La pressione delle attività di cave e miniere sul paesaggio e sull'ambiente continua a diminuire: nel 2017 sono stati estratti in Italia 254 m<sup>3</sup> di risorse minerali per km<sup>2</sup> contro i 262 dell'anno precedente. Dal 2013 questo valore registra, in media, un calo del 4,8% l'anno<sup>18</sup> (Figura 13). Nel Nord e nel Centro, dove l'intensità di estrazione è maggiore (299 e 291 m<sup>3</sup> per km<sup>2</sup>, contro i 193 del Mezzogiorno), si registrano anche le riduzioni più consistenti: rispettivamente, del 19 e del 21,1% dal 2013, a fronte di un calo del 13,8% del Mezzogiorno. Nonostante il trend decrescente, le attività estrattive continuano ad esercitare una pressione considerevole sul paesaggio: nel 2017 risultano in attività sul territorio nazionale quasi 4.500 siti estrattivi degli oltre 5 mila autorizzati (in larghissima prevalenza cave): circa 15 ogni 100 km<sup>2</sup>. Nel quinquennio 2013-2017, inoltre, sono stati estratti in Italia circa 420 milioni di m<sup>3</sup> di risorse minerali non energetiche (1.388 per km<sup>2</sup> con un massimo di quasi 3 mila in Lombardia e valori compresi fra 1.900 e 2.400 in Umbria, Lazio e Puglia).

**Figura 13. Pressione delle attività estrattive per ripartizione geografica. Anni 2013-2017. Volumi di risorse minerali estratte per unità di superficie (m<sup>3</sup>/km<sup>2</sup>)**

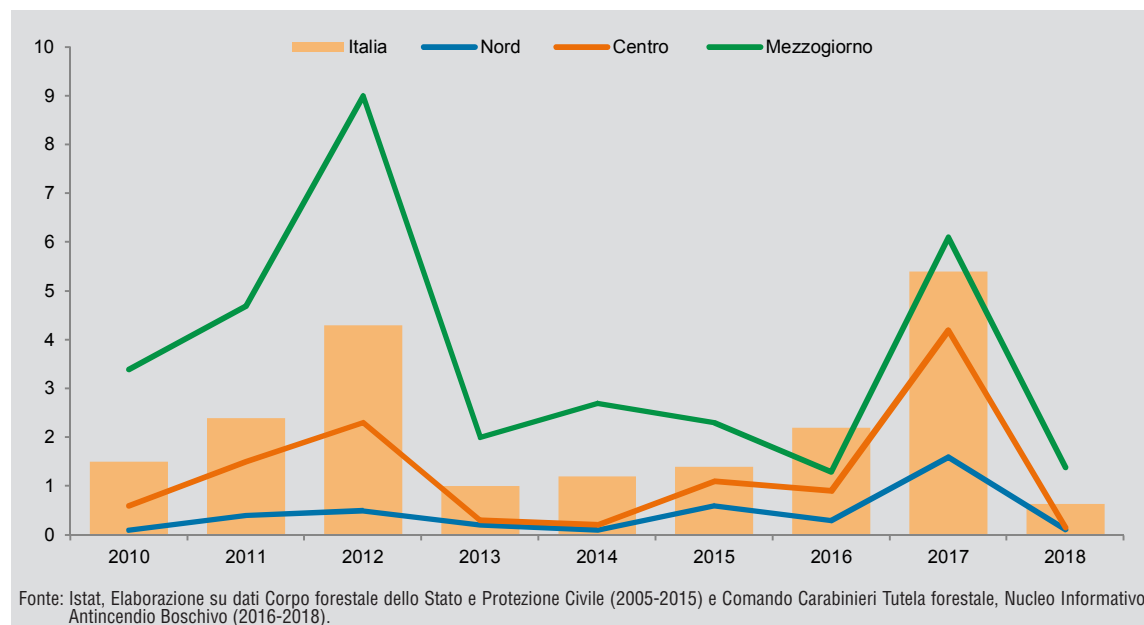


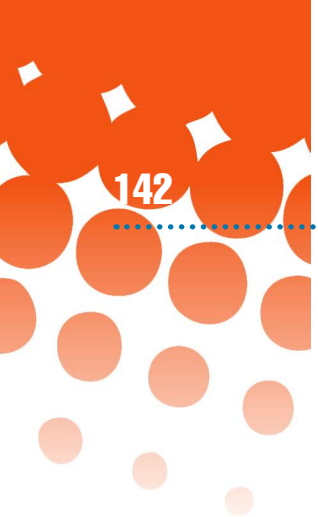
### Basso nel 2018 l'impatto degli incendi boschivi

Nel 2018 si riduce consistentemente la superficie dei boschi colpita da incendi (0,6 km<sup>2</sup> di superficie percorsa dal fuoco ogni 1.000) facendo seguito ai valori massimi dell'anno precedente (5,4 km<sup>2</sup> per 1.000). Il fenomeno è fortemente condizionato dalle condizioni meteo-climatiche (in particolare, valori delle precipitazioni e temperature), ma il suo contenimento può anche ascrivere a un più attento controllo del territorio. In Calabria (1,8 km<sup>2</sup> per 1.000) e Sicilia (4,2) l'estensione delle superfici impattate, pur inferiore al 2017, resta comparativamente elevata: rispettivamente 3 e 7 volte la media nazionale (Figura 14).

<sup>18</sup> Il 2013 è il primo anno della nuova rilevazione Istat *Pressione antropica e rischi naturali*, i cui dati sono utilizzati per calcolare l'intensità di estrazione.

Figura 14. Impatto degli incendi boschivi. Anni 2010-2018. Superficie forestale percorsa dal fuoco in rapporto alla superficie totale. Valori per 1.000





## Gli indicatori

- 1. Spesa corrente dei Comuni per la cultura:** Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.
- 2. Densità e rilevanza del patrimonio museale:** Numero di strutture espositive permanenti per 100 km<sup>2</sup> (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori. Il peso di ciascuna struttura si assume pari a  $(V_i / V \times M)$ , dove  $V_i$  è il numero di visitatori della struttura,  $M$  il totale delle strutture e  $V$  il totale dei visitatori.  
Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari.
- 3. Abusivismo edilizio:** Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.  
Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).
- 4. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana:** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.
- 5. Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.
- 6. Pressione delle attività estrattive:** Volume di risorse minerali estratte (metri cubi) per km<sup>2</sup>.  
Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere).
- 7. Impatto degli incendi boschivi:** Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km<sup>2</sup>.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato.
- 8. Diffusione delle aziende agrituristiche:** Numero di aziende agrituristiche per 100 km<sup>2</sup>.  
Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche.
- 9. Densità di verde storico:** Superficie in m<sup>2</sup> delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004) nei Comuni capoluogo di provincia, per 100 m<sup>2</sup> di superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati) rilevata dal Censimento della popolazione (2011).  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Indagine Dati ambientali nelle città, Basi territoriali dei censimenti.
- 10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa corrente dei comuni per la gestione del patrimonio culturale (a)	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Abusivismo edilizio (c)	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (d)	Erosione dello spazio rurale da abbandono (d)	Pressione delle attività estrattive (e)
	2017	2017	2018	2011	2011	2017
Piemonte	16,5	1,2	5,3	18,5	41,4	331
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,9	1,1	5,3	-	66,5	16
Liguria	25,6	1,3	10,5	31,8	57,4	186
Lombardia	21,8	1,5	6,2	24,0	31,0	485
Trentino-Alto Adige/Südtirol	48,4	1,1	4,1	-	28,4	138
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>57,0</i>	<i>1,0</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>31,3</i>	<i>168</i>
<i>Trento</i>	<i>40,1</i>	<i>1,2</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>24,9</i>	<i>102</i>
Veneto	19,9	2,0	7,2	56,9	23,1	292
Friuli-Venezia Giulia	36,4	1,5	4,1	7,0	54,2	274
Emilia-Romagna	33,5	1,1	6,0	27,0	42,6	244
Toscana	29,5	3,9	10,7	14,2	47,7	312
Umbria	17,5	0,7	18,4	8,3	50,0	472
Marche	20,0	0,6	18,4	14,7	38,8	137
Lazio	21,2	7,2	24,5	53,6	15,4	258
Abruzzo	8,1	0,1	33,0	16,3	43,1	118
Molise	7,3	0,1	33,0	6,9	74,4	325
Campania	4,6	3,6	68,4	29,6	34,2	219
Puglia	8,0	0,4	40,9	33,1	17,1	301
Basilicata	9,4	0,2	67,2	14,5	38,2	214
Calabria	7,2	0,3	67,2	22,0	54,3	76
Sicilia	9,4	1,0	60,3	16,9	29,5	176
Sardegna	27,0	0,3	29,5	6,5	27,1	184
Nord	24,4	1,4	6,1	24,3	37,5	299
Centro	23,3	3,9	19,1	25,1	37,0	291
Mezzogiorno	8,8	0,8	48,3	18,8	34,2	193
<b>Italia</b>	<b>18,8</b>	<b>1,6</b>	<b>18,9</b>	<b>22,2</b>	<b>36,1</b>	<b>254</b>

(a) Euro pro capite.

(b) Numero di musei e strutture similari per 100 km<sup>2</sup>, ponderato in base al numero di visitatori.

(c) Costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate. I valori di Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria sono riferiti all'insieme delle due regioni.

(d) Percentuale sul totale della superficie regionale.

(e) Metri cubi estratti per Km<sup>2</sup> di superficie regionale. Per il Lazio il valore è calcolato sulla base di una stima provvisoria.

(f) Superficie percorsa dal fuoco, valori per 1.000 km<sup>2</sup>.

(g) Numero di aziende per 100 km<sup>2</sup>.

(h) m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie urbanizzata.

(i) Per 100 persone di 14 anni e più.



## 9. Paesaggio e patrimonio culturale

145

Impatto degli incendi boschivi (f)	Diffusione delle aziende agrituristiche (g)	Densità di verde storico (h)	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (i)	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (i)
2018	2018	2018	2018	2018
0,2	5,2	3,8	17,0	13,4
..	1,8	0,9	9,9	18,5
0,2	12,1	0,9	23,3	19,3
0,1	7,0	2,7	16,9	17,5
..	26,8	0,9	6,7	17,8
..	43,1	0,1	7,3	19,1
..	7,5	1,2	6,1	16,5
0,3	7,9	3,0	14,7	17,5
..	8,5	5,4	9,8	14,6
..	5,2	0,7	14,6	10,6
0,1	20,1	1,8	16,4	14,2
..	16,6	2,5	17,1	11,8
..	11,5	1,4	12,3	10,7
0,3	7,4	1,4	36,1	15,2
0,2	5,2	0,7	17,3	12,1
..	2,9	0,1	20,1	8,3
0,4	5,2	1,8	31,8	9,7
0,3	4,5	0,6	27,9	13,8
0,3	1,9	4,2	23,0	9,3
1,8	3,9	0,5	22,5	11,7
4,1	2,9	1,3	25,3	13,5
0,9	3,3	0,3	21,6	13,1
0,1	8,9	2,4	15,8	15,7
0,2	14,4	1,6	25,5	14,1
1,4	3,7	1,1	26,4	12,0
0,6	7,8	1,8	21,4	14,1

